



SCUOLA Gildea Insegnanti: "La politica di risparmio dell'istruzione svaluta il lavoro dei docenti. Sospendere tutte le attività non didattiche"

Scatti di anzianità e contratti, la guerra dei prof

Si mobilitano gli studenti e altrettanto fanno i professori. L'attività nelle scuole è ripresa da poco, ma è già tangibile un fermento nato da un malcontento condiviso, che aizza tanto i ragazzi quanto il corpo docente. Il potere sempre più ampio riconosciuto all'Invalsi, chiamato a misurare anche le performance degli istituti; il registro elettronico e la normativa poco chiara che ne regola l'introduzione; il mancato impegno alla corresponsione degli scatti stipendiali per l'anno 2012 e il blocco dei contratti pubblici a tutto il 2014: i recenti provvedimenti assunti dal governo hanno fatto saltare dalla sedia i sindacati di categoria perché «si prosegue con la politica di risparmio sull'istruzione che nell'arco di cinque anni ha portato ad una svalutazione del lavoro dei docenti e al peggioramento delle condizioni in cui esercitano la loro professione» dicono dalla Gildea Insegnanti. Ed è proprio la Gildea a chiamare a raccolta i prof perché si



mobilitano. La sezione provinciale del sindacato coordinata da Patrizia Giovannini ha convocato gli insegnanti in una serie di assemblee territoriali, all'istituto Marconi di Latina lo scorso 3 ottobre, al comprensivo Garibaldi di Aprilia e a seguire a Terracina, a Fondi e a Gaeta. I referenti provinciali del sindacato hanno informato i prof della piattaforma di lotta condivisa a livello nazionale e messa a punto per fare pressione sul

governo e rivendicare diritti ripetutamente negati. Tra le prime azioni da mettere in campo, la sospensione immediata, da concordare a partire già dai primi collegi dei docenti, di ogni attività non strettamente didattica, incluse gite e viaggi di istruzione. Garantire l'attività curricolare e il lavoro in aula, ma astenersi dalla didattica alternativa non obbligatoria vista l'incertezza a reperire risorse adeguate per la stessa: questo l'in-

vito mosso dal sindacato ai prof.

Sul fronte Invalsi la Gildea esorta i prof a non inserire le prove a crocette nel piano dell'offerta formativa e a chiedere che siano eliminate dall'esame di terza media e che la correzione dei test sia effettuata dall'Istituto senza oneri lavorativi accessori per gli insegnanti. «Il recente Regolamento sul sistema nazionale di valutazione – spiega la Giovannini – affida all'Invalsi poteri ampi e autonomi in merito alla valutazione delle "performance" delle scuole e dell'efficienza del sistema educativo, con il rischio che sia l'Invalsi a definire cosa si debba insegnare e come lo si debba fare. Non siamo contrari a un sistema di valutazione condiviso a livello nazionale, ma non accettiamo che un soggetto esterno alle scuole diventi l'unità di misura dell'efficacia dell'insegnamento e dell'apprendimento. Per questo chiediamo al ministro una modifica del Regolamento recentemente approvato». Anche sul fronte della digitalizzazione, la

Gilda invita i prof a rifiutarsi di adottare il registro elettronico finché non saranno chiari i tanti aspetti ambigui della normativa di riferimento. «La legge – sottolinea la coordinatrice pontina – non dice nulla rispetto ai problemi relativi alla mancanza della forma digitale necessaria per la validazione giuridica delle comunicazioni digitate, né chiarisce i nodi relativi alla privacy e alle procedure di comunicazione dei voti alle famiglie. Inoltre le scuole non hanno ancora gli strumenti necessari per la messa a regime del registro elettronico. Come al solito ci propinano cose senza avere idea di quali siano le reali esigenze della scuola». Il piano della Gildea contempla un'azione congiunta tra sindacati e docenti fatta anche di documenti con proposte da presentare al ministero. E se il governo non risponderà positivamente alle rivendicazioni avanzate, l'ultima carta da giocare sarà lo sciopero della categoria.

Federica Reggiani